

La Sicilia 15 Dicembre 2010

Da casalinga a manager della droga: 14 in manette a Gela.

GELA. Lo spaccio di cocaina a Gela si tinge di rosa. Sono le donne a reggere lo scettro del narcotraffico in una città in cui il consumo di droghe sfiora cifre da record. Casalinghe non più intente a occuparsi del focolare domestico, ma pronte a trasformarsi in manager sì, ma della droga. Come nel caso di Morena Fidone, di 31 anni, casalinga sulla carta ma ai vertici di uno dei tre gruppi di narcotraffickanti smantellati ieri dai carabinieri del Reparto territoriale di Gela.

Sarebbe stata la «pusher in gonnella» a gestire un florido business della cocaina che avrebbe consentito di realizzare un volume d'affari pari a 400 mila euro l'anno. Ieri è finita agli arresti domiciliari nell'ambito di un blitz che, oltre a lei, ha coinvolto altre 13 persone. Tra queste Massimo Vella, marito della Fidone.

L'hanno chiamata «Fact-Ice, - dal gergo con cui i pusher chiamano la cocaina a Gela, ovvero «fattais» - l'operazione che ha permesso di infliggere un duro colpo al mercato dello spaccio a Gela. Agli incriminati si contesta la detenzione e lo spaccio di droga. I provvedimenti restrittivi sono stati emessi dal Gip Veronica Vaccaro su richiesta del procuratore Lucia Lotti che ha coordinato le indagini dei militari dell'Arma condotte con intercettazioni ambientali e telefoniche.

Oltre ai coniugi Vella, l'inchiesta ha coinvolto i gelesi Marco Catania, Davide Salvatore Cuvato, Danilo Emanuele Manna, Giuseppe Romano, Francesco Salsetta, Emanuele Susino, Francesco e Luca Vizzini, il catanese Giacomo Cannavò, Giuseppe Licciardino, di Palagonia, il palermitano Vittorio Griffo ed il tunisino Mahmoud Mnasser. A quest'ultimo l'ordine d'arresto è stato notificato nel carcere di Ragusa dove si trovava già detenuto per reati di droga. Un'altra donna, Emanuela Fidone - sorella di Morena - è stata denunciata a piede libero nell'ambito della stessa inchiesta.

4L'operazione «Fact-Ice» conferma l'esistenza di un ponte di malaffare sul fronte del narcotraffico tra Gela, Catania e Palermo. Proprio nel capoluogo isolano e in quello etneo, la Fidone e il suo coniuge facevano la spola quasi quotidianamente per rifornirsi di ridotti quantitativi di cocaina che, lo stesso giorno, riuscivano a piazzare nel mercato gelese a giovani di età compresa tra i 16 ed i 30 anni. La droga veniva acquistata in quantità di 10-15 grammi a «trasferta». A rifornire la coppia erano Griffo, Licciardino e Cannavò. Quest'ultimo, nonostante si trovasse ai domiciliari, continuava a mandare avanti i suoi affari. Era la Fidone a tenere la contabilità, a finanziare

l'acquisto della droga, a curare l'organizzazione logistica e, all'occorrenza, a spacciare, a tenere i contatti con gli acquirenti.

Daniela Vinci

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS